

opusdei.org

Mons. Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei, nella messa in suffragio per mons. Álvaro del Portillo

Offriamo oggi il sacrificio eucaristico per l'anima del Servo di Dio Mons. Álvaro del Portillo, Prelato dell'Opus Dei, nel quattordicesimo anniversario del 'dies natalis'. Lo facciamo in anticipo di sei giorni sulla data del suo piissimo transito, poiché il 23 marzo coincide quest'anno con la Domenica di Pasqua.

17/03/2008

Cari fratelli e sorelle,

Offriamo oggi il sacrificio eucaristico per l'anima del Servo di Dio Mons. Álvaro del Portillo, Prelato dell'Opus Dei, nel quattordicesimo anniversario del *dies natalis*. Lo facciamo in anticipo di sei giorni sulla data del suo piissimo transito, poiché il 23 marzo coincide quest'anno con la Domenica di Pasqua. Il fatto di essere nella Settimana Santa ci deve aiutare a prepararci ancor meglio per il Triduo Sacro della Passione, Morte e Risurrezione di Nostro Signore.

Le letture della Messa del Lunedì Santo ci offrono lo spunto per considerare alcuni aspetti della vita del mio carissimo predecessore, che possono aiutarci a migliorare la

nostra condotta cristiana. Per bocca del profeta Isaia, Dio parla nella prima lettura del Servo di Yahveh.

“Ho posto il mio Spirito su di lui, afferma, e prosegue: Non griderà ne alzerà il tono (...), non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta.

Proclamerà il diritto con fermezza; non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra; e per la sua dottrina saranno in attesa le isole” (Prima lettura: Is 42, 1-4).

La profezia riguarda direttamente Gesù di Nazaret, il Salvatore promesso al popolo d'Israele per tutta l'umanità. Ma la Parola di Dio, oltre al suo significato letterale, sempre fondamentale, presenta altri risvolti spirituali.

In questa Messa in suffragio del mio carissimo predecessore, le parole d'Isaia mi appaiono particolarmente

adatte alla figura di don Álvaro. Anche lui, seguendo l'esempio del Signore, come testimoniano moltissime persone, eccelleva per la mitezza del suo cuore e la bontà verso tutti, e nel contempo per la fermezza nel perseguire il compimento della Volontà divina, senza mai sentirsi sopraffatto dalle difficoltà. Questi tratti del suo carattere ben si riflettono nell'instancabile lavoro che profuse per adempiere il legato tramandatogli da San Josemaría Escrivá: continuare a muovere i passi necessari perché la Santa Sede conferisse all'Opus Dei la configurazione giuridica più adatta alla sua natura; la trasformazione cioè in prelatura personale, che il fondatore dell'Opera aveva preparato prima di essere chiamato alla casa del Cielo.

Il ricordo è di grande attualità. Il prossimo 19 marzo, infatti, si

compiono venticinque anni
dell'esecuzione della Bolla pontificia
Ut sit, per la trasformazione appunto
dell'Opus Dei in prelatura personale.
Esecuzione che ebbe luogo proprio in
questa Basilica di Sant'Eugenio, ad
opera del Nunzio del Santo Padre in
Italia. Con quel solenne atto fu
portato a compimento il lungo iter
giuridico dell'Opus Dei, perseguito
con grandissima visione
soprannaturale e altrettanta tenacia
da San Josemaría e dal suo primo
successore.

Invito voi tutti a rendere grazie alla
Santissima Trinità, che ha voluto far
nascere l'Opus Dei nella Chiesa e
dalla Chiesa e ha disposto che questo
fatto ricevesse, nel momento
opportuno, la piena e adeguata
configurazione giuridica.

Quali insegnamenti per la nostra vita
personale possiamo trarre dai fatti
appena accennati? Uno, molto

evidente, è l'urgenza quotidiana di avere una grande fiducia in Dio, che vuole servirsi di noi per estendere il regno di Cristo sulla terra. Malgrado i nostri limiti, che sono innegabili, con la grazia di Dio possiamo riuscire nel compito di amare Cristo, e di farlo conoscere e amare da molte altre persone.

A tutti noi cristiani sono rivolte le parole che abbiamo appena ascoltato nella prima lettura: “Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e stabilito (...) perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre (Prima lettura: Is 42, 6-7). Tocca a noi, quindi, discepoli di Gesù, il compito di far risuonare — come hanno fatto gli Apostoli — la buona novella nel cuore e nella condotta di tanti altri. Con parole di San Josemaría vi dico, e dico a me stesso: **Piccolo amore è il**

**tuo se non senti lo zelo per la
salvezza di tutte le anime. —
Povero amore è il tuo se non sei
ansioso di contagiare la tua pazzia
ad altri apostoli** (San Josemaría,
Cammino, n. 796).

Possiamo dunque domandarci: sono
consapevole che la chiamata del
Signore all'apostolato è rivolta
personalmente a me e medito
frequentemente su di essa? E poi,
come cerco di metterla in pratica?
Con quali persone a me più vicine —
amici, parenti, colleghi di lavoro o di
studio — potrei parlare di Dio, senza
rispetti umani, per avvicinarle a
Gesù? In questi giorni di Pasqua,
magari possiamo invitarle a fare una
buona confessione, ad andare con
più regolarità al Santo Sacrificio
della Messa, a iniziare o consolidare
una vita di preghiera, a prendere
parte a ritiri spirituali o ad altre
attività formative. Ricordate il
consiglio di nostro Padre: **Sei, fra i**

**tuoi — anima d'apostolo—, la
pietra caduta nel lago. —Produci,
col tuo esempio e con la tua parola,
un primo cerchio... e questo un
altro... e un altro, e un altro...
Sempre più largo.**

**Capisci adesso la grandezza della
tua missione?** (San Josemaría,
Cammino, n. 831).

Mi rivolgo ora in particolare ai molti
giovani che sono convenuti a Roma
durante la Settimana Santa per il
tradizionale incontro dell'Univ.
Certamente, le cose che sto per dire
loro servono a tutti, ma mi piace
pensare concretamente ai giovani.

Il vostro soggiorno a Roma, oltre a
farvi conoscere la Città Eterna — così
ricca di memorie cristiane —, dovrà
servirvi soprattutto per scoprire
ancora una volta, forse con maggiore
profondità, la grandezza dell'amore
di Dio. Meditate i passi della Passione
e Morte di Gesù, seguendolo da

vicino nella Via Crucis; cercate di reagire con la testa e il cuore; lasciatevi attirare da Lui.

Nel Vangelo della Messa odierna, San Giovanni ci ha trasmesso una scena davvero commovente: l'unzione del Maestro a Betania. L'evangelista racconta che gli fecero una cena: “Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali” (Vangelo: Gv 12, 2). Già altre volte, la famiglia di Betania aveva messo la sua casa a disposizione del Signore. In quest'occasione, Maria compie un gesto che rimarrà per sempre nella Chiesa come simbolo della totale dedizione che Gesù si aspetta dai cristiani. Infatti, Maria di Betania, senza rispetti umani, “prese un libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento” (Vangelo: Gv 12, 3).

Che cosa ci dice il gesto di Maria? Alcuni, come Giuda l'Iscriota, criticano lo slancio di quella donna, perché il loro cuore è vuoto di amore. A noi parla invece di non avere paura di dare tutto a Dio, se Lui ce lo chiede, consapevoli che è stato il Signore il primo a donare a noi la propria vita. Rispondergli di sì, dirgli che siamo disposti a seguirlo durante tutta la nostra esistenza, non è altro che corrispondere al suo amore, così grande da voler non solo morire e risuscitare per noi, ma addirittura rimanere per noi e con noi nella Santissima Eucaristia.

Sono certo che, in questi giorni, la chiamata divina risuonerà nel profondo di molti cuori. Non abbiate paura di rispondere di sì. Il Signore non chiede più di quello che gli possiamo dare.

A questo proposito vi rammento alcune parole del Santo Padre

Benedetto XVI. Diceva il Papa pochi mesi fa, in un raduno di giovani:
«Ancora oggi Dio cerca cuori giovani, cerca giovani dal cuore grande, capaci di fare spazio a Lui nella loro vita per essere protagonisti della Nuova Alleanza. Per accogliere una proposta affascinante come quella che ci fa Gesù, per stringere Alleanza con Lui, occorre essere giovani interiormente, capaci di lasciarsi interpellare dalla sua novità, per intraprendere con Lui strade nuove.

»Gesù ha una predilezione per i giovani, come ben evidenzia il dialogo con il giovane ricco (cfr. Mt 19,16-22; Mc 10,17-22); ne rispetta la libertà, ma non si stanca mai di proporre loro mete più alte per la vita: la novità del Vangelo e la bellezza di una condotta santa»
(Benedetto XVI, Omelia ai giovani in Loreto, 2-IX-2007).

Sì. Il Signore aspetta una risposta da tutti noi. Attende un amore più grande che si manifesti nel sacrificio; una decisione rinnovata di stargli vicino; un fattivo desiderio di essere strumenti per avvicinarlo a tante altre persone. **Ognuno di voi — come scrisse San Josemaría — deve fare in modo di essere apostolo di apostoli** (San Josemaría, *Cammino*, n. 920).

Affidiamo questi pensieri all'intercessione di don Álvaro, che tanto si prodigò per avvicinare le anime a Dio. E chiediamo l'aiuto della Madonna, Madre della Chiesa e Regina degli apostoli, affinché noi tutti possiamo concludere la Settimana Santa rinnovati dalla grazia di Dio e pieni di desideri apostolici. Così sia.

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
dev.opusdei.org/it-it/article/mons-javier-
echevarria-prelato-dellopus-dei-nella-
messa-in-suffragio-per-mons-alvaro-del-
portillo-roma-17-marzo-2008/](https://dev.opusdei.org/it-it/article/mons-javier-echevarria-prelato-dellopus-dei-nella-messa-in-suffragio-per-mons-alvaro-del-portillo-roma-17-marzo-2008/)
(07/08/2025)